

La svolta buona?

*Fisco
rimandato a
maggio, debiti
a luglio, subito
semplificazione
del lavoro*

Le scelte di Renzi

È davvero il piano shock che farà ripartire l'Italia e che imprese e cittadini attendevano? Le coperture ci sono? "Europa" lo ha chiesto a tre economisti

■ ■ RAFFAELLA CASCIOLI
■ ■ MARIANTONIETTA COLIMBERTI

«Il 2,6 è il margine massimo per evitare di rientrare nella procedura di deficit eccessivo. L'obiettivo di medio termine è l'elemento aggiuntivo che ha un aspetto quantitativo ma anche qualitativo, deve essere comprovata la capacità e la volontà del paese di perseguire aggiustamenti strutturali e permanenti laddove, come per l'Italia, ci sia un richiamo per squilibri eccessivi che hanno a che fare con scarsa crescita e debito eccessivo, cose vecchie che debbono essere ancora risolte». Sta nelle pacate ma precise parole di Pier Carlo Padoan la sostanza dello sforzo e dei tempi scelti da questo consiglio dei ministri per varare alcune misure e annunciarne altre. Le misure fiscali sono posticipate a maggio e il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione dovrà sottostare al percorso di un

Forum con Nicola Rossi, Tiziano Treu e
Giampaolo Galli



disegno di legge. Sulla semplificazione del mercato del lavoro, invece, si procederà per decretazione d'urgenza. E poi c'è l'aumento dal 20 al 26 per cento delle tasse sulle rendite finanziarie. Per disegno di legge o per decreto? Al momento non si sa.

Europa ha raccolto i pareri a caldo di tre economisti di area, anche se molto diversi tra loro, per provenienza e per convinzioni.

«Sorprendente», per **Nicola Rossi**, ex consigliere economico del governo D'Alema, che «in Italia in tema di tasse si facciano ancora annunci. Veniamo da venti anni di annunci di tagli di tasse e credo francamente incredibile che, in assenza di provvedimenti immediati, si continui ancora a promettere soldi in busta paga». «Mi sarei atteso – prosegue Rossi – che un governo che vuole innovare interrompesse questa stagione di annunci». Per l'economista c'è poi un secondo elemento «preoccupante» e che riguarda la mancanza di certezze immediate sulle coperture con il rischio che siano di carattere *una tantum*: «Se ci saranno norme di legge per tagli di spesa futuri finanziate con provvedimenti anche solo in parte *una tantum* sarà minata la credibilità dell'intero provvedimento».

«Renzi ha detto una serie di cose molto importanti» è il commento a caldo di l'ex ministro **Tiziano Treu**, autore di importanti riforme del lavoro negli anni novanta e di ulteriori proposte successive. «Innanzitutto, il consistente taglio dell'Irpef per i redditi bassi, anche se ci sarà da aspettare fino a maggio, e un pezzetto dell'Irap coperto dall'aumento della tassazione delle rendite finanziarie, una misura di cui parliamo da tanto tempo». Rilevante, secondo Treu, è poi il taglio sui costi dell'energia e la riduzione dei costi dell'Inail, già decisa dal governo Letta, che ora diventa operativa. «Un alleggerimento sulle imprese c'è – sottolinea l'ex ministro – insieme ad un altro grosso segnale che va nella stessa direzione, e cioè il decreto che liberalizza l'adozione del contratto a termine, purché resti nel tetto prefissato. Anche di questo si parlava da tempo, bene che venga fatto». Bene anche il decreto sull'apprendistato, bene le altre deleghe e la Garanzia Giovani, anch'essa un'at-

tuazione di una decisione di Letta. Quanto alle altre misure annunciate da Renzi, Treu ritiene una importante accelerazione la promessa di pagare tutti i debiti della pubblica amministrazione entro luglio, come positivo è il piano riguardante le scuole. «Insomma, nell'insieme la spinta c'è – è il giudizio finale dell'ex ministro – e le coperture mi sembrano strutturali, le studieremo poi nei dettagli, ma conoscendo Padoan ritengo che non avrebbe permesso che venissero dette delle cifre se così non fosse. Certo, bisogna che tutto ciò che è stato annunciato e deciso accada davvero».

Per **Giampaolo Galli**, ex direttore generale di Confindustria e oggi membro Pd della commissione Bilancio della camera, quello illustrato da Renzi «è un quadro complessivo di grande determinazione a cambiare. A cominciare ad esempio dai contratti a tempo determinato per 36 mesi senza causale entro un tetto del 20%». «Ecco – spiega Galli a *Europa* – si tratta di un grande cambiamento che elimina un onere burocratico sul lavoro e si traduce in una semplificazione per chi vuole assumere. La causale, infatti, non solo è inutile ma espone le imprese a rischi legali rendendole di fatto meno propense ad assumere». C'è poi un secondo aspetto, tra gli altri, che colpisce favorevolmente Galli ed è quello che riguarda la decisione di finanziare la riduzione del 10% dell'Irap con l'aumento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie: «È una scelta non facile e concreta che va nella direzione di favorire la competitività delle aziende. Soprattutto se si considera che fa parte di un dibattito pubblico che finora tuttavia nessuno, al di là degli annunci, era mai riuscito ad attuare».

Galli coglie poi nell'illustrazione delle misure da parte di Renzi la volontà di ridurre l'imposizione di 1000 euro anche per quei redditi che si trovano al di sotto della no-tax area, ovvero coloro che guadagnano 8mila euro lordi l'anno. «Credo – conclude – che questo sia possibile riducendo e, di fatto, azzerando i contributi previdenziali a carico dei lavoratori».

@raffacascioli

@mcolimberti

IMPRESE

Taglio del 10% sull'Irap e sblocco dei debiti PA

■ Ieri Renzi ha annunciato una diminuzione del 10 per cento dell'Irap per le aziende, spiegando inoltre che entro luglio sarà sbloccato il pagamento di tutti i debiti che le pubbliche amministrazioni hanno con le imprese.

Nelle slide presentate dal premier si legge che ai 22 miliardi che sono già stati erogati dal governo Letta se ne aggiungono altri 68 che saranno erogati entro luglio. Il che comporta, ha sottolineato Renzi, un'immissione immediata di liquidità del sistema ma anche un effetto di maggiore gettito fiscale. In aggiunta ieri il premier ha annunciato che dal primo di maggio il costo dell'energia per le piccole e medie imprese sarà ridotto del 10 per cento attraverso una rimodulazione del paniere della bolletta energetica.



Novità anche su fronte dell'accesso al credito. Il governo ha annunciato uno stanziamento di 500 milioni aggiuntivi per il fondo garanzia per combattere il credit crunch. Il fondo, ha ricordato ieri il premier, ha già garantito 10 miliardi di euro di accesso al credito. Il consiglio dei ministri inoltre ha varato un piano casa da 1 miliardo e 700 milioni e uno per l'edilizia scolastica: per questo le risorse a disposizione sono 3,5 miliardi e dal primo aprile sarà attiva presso il Miur una unità di missione che segue il piano di rilancio dei lavori. Gli interventi relativi all'edilizia scolastica, ha assicurato Renzi, non creeranno problemi ai sindaci per il patto di stabilità. Ulteriori 1,6 miliardi di risorse sono disponibili e già computate ai fini del patto per la tutela del territorio.

Renzi ha anche affrontato il capitolo, spinoso, delle coperture. Dal primo maggio ha annunciato che scatterà anche l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 per cento al 26 per cento, questo per coprire gli sgravi Irap del 10 per cento. Lo ha annunciato, sottolineando che non saranno toccati i buoni ordinari del tesoro, chiudendo così la polemica scaturita dalle parole del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Graziano Delrio, che in un'intervista aveva fatto balenare l'idea di un prelievo straordinario sul Bot. Dall'operazione è previsto un gettito di 2,6 miliardi. Il governo si è impegnato a rispettare l'intenzione di non sfiorare il limite del 3 per cento nel rapporto deficit-Pil. Sul versante del reperimento di nuove risorse c'è stato spazio anche per l'annuncio di un intervento sul parco macchine dello stato. Dal 26 marzo al 16 aprile inizia il percorso di vendita delle auto blu: saranno messe all'asta, come già avvenuto a Firenze, la città amministrata dal presidente del consiglio.

LAVORATORI

1000 euro in busta paga e delega sul Jobs act

■ Era la misura più attesa: 1000 euro netti in busta paga per chi ha una remunerazione di meno di 1500 euro mensili. Parliamo di circa 80 euro in più al mese. I destinatari del provvedimento sono una platea di 10 milioni di lavoratori, cioè coloro che guadagnano fino a 25mila euro lordi. Renzi li ha qualificati come «ceto medio, non solo i meno abbienti». Il premier inoltre ha annunciato che dal 2015 la dichiarazione fiscale pre-compilata verrà inviata al domicilio dei contribuenti.

Novità anche sulla legislazione che regola il mercato del lavoro. L'atteso Jobs act sarà inquadrato in un disegno di legge delega da presentare al parlamento a stretto giro di posta. Alcuni dei contenuti sono stati



già anticipati ieri: c'è l'assegno universale di disoccupazione, una forma di salario minimo, la tutela per le donne in maternità. «L'importante è fare veloci», ha chiarito Matteo Renzi.

Innovazioni anche per la disciplina dei contratti: quello a termine potrà valere al massimo 3 anni, e sarà applicabile senza l'obbligo di indicare la causale e la tipologia della prestazione. Unico paletto: il limite del 20 per cento massimo sul totale dei lavoratori. Poi c'è la questione dell'apprendistato, che verrà semplificato rispetto alle previsioni della legge Fornero. Dal primo maggio, inoltre, partirà il piano Garanzia giovani: uno stanziamento da 1,7 miliardi per permettere ai giovani di età compresa tra 18 e 29 anni, entro 4 mesi dal titolo di studio, di ottenere un lavoro o proseguire gli studi.

Per la copertura dei 10 miliardi per il taglio delle tasse il premier ha annunciato che si partirà dalla spending review, il cui piano nel 2016 è stimato in 35 miliardi. Al termine della riunione del consiglio dei ministri di ieri Renzi ha sottolineato alcuni contenuti del lavoro del commissario Cottarelli, tra cui varie iniziative sui beni e servizi, sulla pubblicazione telematica degli appalti pubblici e sulle consulenze. Il totale della spending review previsto è di 7 miliardi di euro solo per il primo anno, e il presidente del consiglio ha assicurato che la copertura garantita dal governo si fonderà esclusivamente sulla base del risparmio di spesa, dei numeri macroeconomici generali e senza aumento tassazione.

Il piano di spending review messo a punto da Cottarelli sarà visibile in modo contestuale con il documento economico finanziario, entro 15 giorni al massimo.